

Rassegna del 13/07/2011

ECONOMIA E POLITICA

CORRIERE DELLA SERA	2	Tregua sui mercati, manovra lampo - Tremonti-opposizione, c'è l'intesa	Di Caro Paola	1
SOLE 24 ORE	2	Piazza Affari rimbalza con le banche	Davi Luca	3
CORRIERE DELLA SERA	5	Privatizzazioni e professioni, si cambia	Marro Enrico - Sensini Mario	6
SOLE 24 ORE	1	Intervista a Carlo Azeglio Ciampi - Ciampi: solo uniti ce la faremo - Ciampi: "Solo uniti ce la faremo"	Pesole Dino	8
UNITA'	9	Intervista a Susanna Camusso - Chi paga la crisi - Subito la patrimoniale e il governo se ne vada	Pivetta Oreste	9

SETTORI

SOLE 24 ORE	31	La Corte Ue contro eBay sulla violazione dei marchi	Negri Giovanni	11
BUSINESS PEOPLE	20	Una guida per l'e-shopping sicuro	...	12

ASSOCIAZIONI

SOLE 24 ORE ROMA	11	Avvio sprint dei saldi negli outlet della capitale	Riselli Serena	13
------------------	----	--	----------------	----

La Borsa torna su. Bene l'asta dei Bot. La Bce interviene acquistando titoli italiani, si riduce il differenziale con quelli tedeschi

Tregua sui mercati, manovra lampo

Accordo Tremonti-opposizioni su tempi e alcune modifiche. «Voto entro venerdì»
Valore: 65 miliardi. Le novità sulle pensioni, tagli a deduzioni e detrazioni fiscali

Manovra da 65 miliardi, accordo Tremonti-opposizioni: il varo entro venerdì. Novità su pensioni, deduzioni, detrazioni. La Borsa torna su. Bene l'asta dei Bot. La Bce compra titoli italiani, si riduce lo spread con i Bund. DA PAGINA 2 A PAGINA 9

Tremonti-opposizione, c'è l'intesa

Si alla manovra in tempi record. Il ringraziamento: avete senso dello Stato

Esprimo apprezzamento per il fatto che la politica sta dimostrando di essere all'altezza di questa situazione **Renato Schifani**, presidente del Senato

Abbiamo avuto un confronto importante con Tremonti e abbiamo chiesto anche alcune modifiche a sostegno dei pensionati **Federico Bricolo**, Lega

Non faremo opposizione preconcepita e ostruzionismo: c'è bisogno di dare risposte certe ai mercati internazionali **Antonio Di Pietro**, leader Idv

Casini Quando la casa brucia bisogna solo spegnere l'incendio
Bersani Non siamo al servizio del premier, ma dell'Italia invece sì

ROMA — Il governissimo ancora non c'è, e nessuno sa dire se ci sarà mai davvero. Ma l'accordo tra maggioranza e opposizione su alcune modifiche alla Finanziaria, e soprattutto sul varo della manovra in tempi record (il voto del Senato arriverà domani entro le 14, forse con la fiducia, quello della Camera venerdì sera o al massimo sabato) questo sì, c'è ed è pieno. Con grande soddisfazione del capo dello Stato, che molto si è speso per questo esito e molto ha ringraziato soprattutto l'opposizione, ma anche di tutti i protagonisti delle intense trattative delle ultime 48 ore.

Come il ministro dell'Economia Giulio Tremonti che, tornato da Bruxelles nel primo pomeriggio con il solo obiettivo di portare a casa la

migliore manovra possibile con il massimo consenso, ha incontrato prima i capigruppo del Senato della maggioranza, poi quelli delle opposizioni, infine ha tenuto un vertice con entrambe le parti e con il presidente del Senato Schifani, nel quale ha assicurato che si verrà incontro alle richieste (poche, perché si contano sulle dita delle mani il totale degli emendamenti) sia degli uni che degli altri.

Ma alla fine sono contenti del risultato ottenuto anche gli esponenti di Pd, terzo polo, Idv che hanno dato la loro massima disponibilità ad abbreviare i tempi della manovra per dare un segnale forte e chiarissimo ai mercati prima della riapertura di lunedì: «L'incontro con Tremonti è andato bene, è possibile che le criticità che abbiamo sollevato possano essere accolte pienamente», ha spiegato Anna Finocchiaro, capogruppo del Pd, che già lunedì aveva palesato la disponibilità del suo partito a un intervento di responsabilità chiedendo per lettera al presidente Schifani di convocare la capigruppo per modificare — rendendoli strettissimi — i tempi del passaggio del testo a Palazzo Madama.

Questo non significa ov-

viamente che il giudizio delle opposizioni sulla manovra sia positivo: da Bersani (che ha ringraziato il capo dello Stato per il suo lavoro di conciliazione tra le parti) a Casini, da Rutelli a Di Pietro, tutti parlano di un gesto di «responsabilità» nell'interesse del Paese da parte loro, ma assicurano che il no finale alla manovra sarà totale e senza mezze misure. E che, comunque, dopo il varo della manovra Berlusconi dovrebbe dimettersi.

Ma la scontata contrarietà nel momento del voto, nonché la richiesta di passo indietro altrettanto prevedibile da parte delle opposizioni, non impedisce certo alla maggioranza di ringraziare gli avversari, di apprezzarne gli sforzi.

Lo ha fatto Tremonti nell'incontro con i capigruppo di Pd, terzo polo e Idv: «Vi ringrazio per quello che state facendo in una fase difficile del Paese, per il vostro senso dello Stato». Lo ha fatto anche Umberto Bossi, inizialmente scettico su una possibile collaborazione con gli avversari: «L'intesa con l'opposizione sulla manovra è positiva». E anche nei gruppi parlamentari del Pdl c'è sollievo per un passaggio

che ormai si prevede senza scosse telluriche, anche per la «responsabilità», segnalano Gasparri e Quagliariello, del loro gruppo che ha limitato al massimo gli emendamenti ad una manovra che pure aveva sollevato parecchie proteste e altrettanto scetticismo.

Sono dunque possibili intese sui tre punti che più stavano a cuore all'opposizione, che dovrebbero essere recepiti nel testo della manovra: le indicizzazioni delle pensioni, la progressività del bollo sui depositi titoli e la norma sull'ammortamento per le società concessionarie. Per quanto riguarda il Pdl e la Lega, le modifiche richieste sono (anche qui) su pensioni, bollo sul conto titoli, ammortamenti. E sul patto di stabilità interno, cavallo di battaglia della Lega nonché reputato cruciale per l'associazione dei Comuni Anci,



che assieme alle Regioni stamattina Tremonti incontrerà per ottenere l'ultimo sì a una manovra che passerà senza sorprese né assalti alla diligenza. Ma che non si sa ancora se basterà a frenare gli appetiti degli speculatori e a far cessare le sempre più forti fibrillazioni che agitano il governo mettendone a rischio la tenuta.

Paola Di Caro
pdicar@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'agenda



L'iter L'incontro e l'accordo bipartisan

Pochi e condivisi emendamenti per arrivare già domani all'approvazione del testo in Senato. È questo l'accordo che maggioranza e opposizione hanno raggiunto ieri sul decreto relativo alla manovra economica. L'intesa è stata formalizzata durante l'incontro tra il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, e i capigruppo dell'opposizione ieri pomeriggio

Il passaggio/1 Lo scoglio del Senato e il placet atteso

L'approvazione al Senato è prevista entro domani mattina. Superato lo scoglio di Palazzo Madama tutto dovrebbe procedere senza intoppi, visto che in pratica i giochi si chiuderanno in Senato, con il placet sottinteso degli stessi deputati. Attesa quindi la capigruppo di Montecitorio di oggi, che potrebbe imprimere un'ulteriore accelerazione

Il passaggio/2 L'approdo alla Camera e l'ok definitivo

L'approdo della manovra alla Camera è previsto nel pomeriggio di domani e il via libera al provvedimento è atteso già venerdì, al massimo sabato. Con l'accordo raggiunto in Senato, alla Camera il lavoro sarà tutto in discesa perché si tratterà di un'approvazione in fotocopia di quanto uscito da Palazzo Madama

Piazza Affari rimbalza con le banche

Milano chiude positiva (+1,18%) dopo gli scossoni delle ultime sedute - In calo i listini europei

ORA PER ORA

9:00

Il listino milanese apre le contrattazioni con un calo del 2%

9:36

Le banche sprofondano: UniCredit e Intesa lasciano sul terreno il 7%

11:00

Perdite bruscamente dimezzate dopo l'esito dell'asta in calendario

17:30

Piazza Affari allontana l'ipotesi di un nuovo crollo e chiude con un +1,18%

PROVE DI RECUPERO

Nuovo crollo all'avvio, poi i big del credito tirano la volata
I fondi canadesi e Usa non speculano al ribasso

Luca Davi

■ Dopo due sedute di vendite incontrollate, per Piazza Affari ieri è stata la giornata del rimbalzo. Merito del buon andamento dell'asta BoT, ma soprattutto di un'accelerazione netta - confermata dal ministro Giulio Tremonti - sui tempi di approvazione della manovra finanziaria. Uno scatto ancor più significativo alla luce della chiusura in ribasso di tutte le Borse europee. A fine giornata, dopo un avvio difficile e una seduta molto volatile, il Ftse Mib strappa un +1,18%. Parigi archivia la giornata a -0,9%, il Dax di Francoforte a -0,78%, Londra a -1%. A Wall Street, l'S&P chiude a -0,4%, il Nasdaq a -0,74%.

"Panic selling" in apertura

L'avvio della giornata, in verità, sembra la continuazione della seduta di lunedì, quando il calo era stato quasi del 4%. La Borsa non fa in tempo ad aprire che già la perdita è del 2,5%. Gli occhi degli operatori sono tutti rivolti alla corsa della spread tra il Btp decennale e l'equivalente Bund tedesco che schizza in pochi minuti al record di 330 punti, mentre il rendimento del Btp vola al 5,90%. Si ripropone così il film della seduta precedente, quando gli investitori avevano colpito proprio le banche, i maggiori detentori di titoli di Stato italiani, i cui prezzi risultano in forte calo. I timori sui debiti sovrani non risparmiano neppure le altre piazze europee, che risultano deboli seppure con flessioni più contenute. Anche l'euro finisce sotto

pressione, sotto quota 1,39 dollari mentre l'oro tocca il record, in euro, di 1.118,58 euro per oncia.

Nel giro di un'ora però le cose si aggravano. Alle 10.12 il differenziale tra Btp e Bund tocca il massimo storico, dall'introduzione dell'euro, di 357 punti. Il rendimento sfonda per la prima volta dal 1997 il tetto del 6%, e tocca il 6,09%. Per il listino milanese, che qualche minuto prima, cedendo il 4,7%, aveva toccato il minimo di 17.370 punti, il valore più basso da aprile 2009, è un sell-off senza sconti: UniCredit, la sola tra le banche italiane a non aver annunciato un aumento di capitale, viene sospesa per eccesso di ribasso mentre frana del 7,1%, Intesa perde il 7%, Bpm il 6,6%, Banco Popolare cede il 4%. «È un panic selling, non c'è modo di frenare le vendite», spiega un operatore di una grande Sim milanese. Alle vendite sui bancari si aggiungono quelle sui finanziari e industriali, in un calderone unico che fa del mercato Italia un pacchetto da smaltire in maniera indiscriminata.

La svolta della giornata

Ci vuole qualche minuto perché la "tempesta perfetta" si plachi. A Piazza Affari si diffonde la notizia che l'attesa asta di BoT si è chiusa con una domanda che ha superato l'offerta di 1,55 volte. Un risultato giudicato positivo, pur a fronte di un brusco rialzo dei rendimenti (dal 2,147% al 3,670%). I rumors vogliono che sia la Bce, affiancata da investitori istituzionali cinesi, a sostenere indirettamente gli acquisti. Nel contempo, il ministro Giulio Tremonti, lascia anticipatamente l'Ecofin a Bruxelles «per chiudere il bilancio dello Stato» a Roma. È la conferma, attesissima dai mercati, di un'accelerazione decisiva sull'approvazione della manovra economica, che potrebbe arrivare

in Senato già giovedì 14 luglio.

Mentre molte Borse europee sono in tilt per problemi tecnici (tra queste Parigi, Bruxelles, Lisbona e Amsterdam), sul listino milanese scatta così una rapida inversione di tendenza. Il "denaro" contagia i future sull'indice, i bancari, gli assicurativi, gli industriali. «A comprare sono soprattutto istituti italiani, ma non è chiaro per conto di chi», spiega il gestore di un fondo italiano. Nel giro di un paio d'ore, mentre lo spread sui Btp ripiega rapidamente sotto i 300 punti (chiuderà poi a 289 punti base), la Borsa di Milano entra in territorio positivo: alle 14 il Ftse Mib sale dello 0,31%. Per gli operatori è un sospiro di sollievo, aiutato anche dal fatto che i fondi americani e canadesi non intervengono al ribasso sul mercato. Una spinta in più, peraltro, arriva qualche minuto dopo quando, dopo giorni di silenzio, il premier Silvio Berlusconi torna a parlare, sollecitando il processo di correzione dei conti. Tanto basta, all'indice, pur in un movimento molto volatile, a muoversi al rialzo per chiudere a fine seduta a +1,18%, soprattutto grazie ai forti volumi in acquisto su UniCredit (+5,89%), Intesa SanPaolo (+3,34%) e Monte dei Paschi (+5,20%). Per gli operatori è un sospiro di sollievo. Se temporaneo o meno, lo si vedrà nei prossimi giorni.

luca.davi@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA





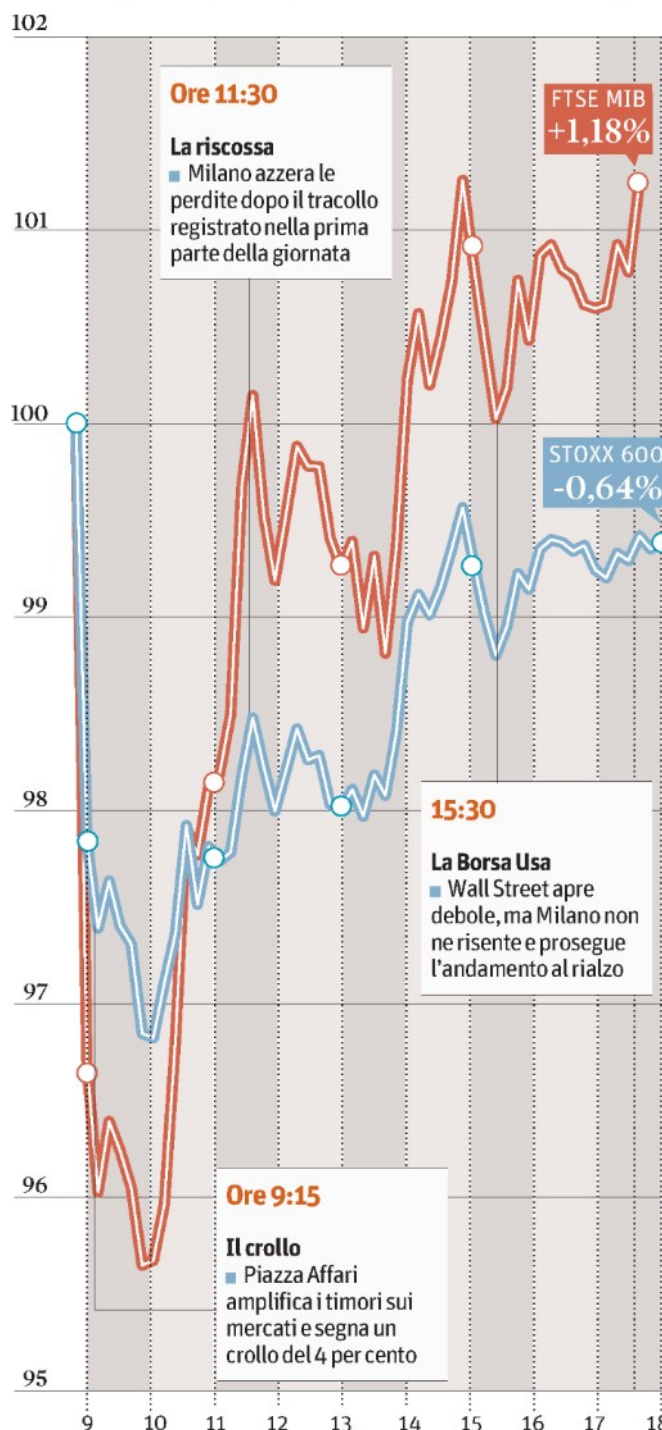
LA PAROLA CHIAVE

Volatilità

● La volatilità è l'indicazione statistica della variabilità dei prezzi nonché delle oscillazioni subite da un determinato titolo o da un indice. Una seduta volatile, quindi, indica una seduta con ampi movimenti al rialzo o al ribasso. La volatilità è considerato un ottimo indice di rischio degli investimenti. Maggiore è la volatilità, più alto è il rischio. Al contrario, una minore volatilità indica investimenti più sicuri. Per misurare la volatilità degli indici azionari sono stati creati due indici: il Vix, che misura la volatilità delle opzioni sui titoli dell'S&P500 al mercato dei derivati di Chicago, e il VStoxx, che misura la volatilità sulle opzioni dell'Euro Stoxx 50. Più sale l'indice, più aumenta la volatilità, ossia il rischio implicito. Il Vix è anche uno strumento finanziario. Chi lo compra, protegge il portafoglio da eventuali cadute dei corsi azionari. Chi lo vende scommette su una tendenza rialzista.

La seduta di ieri in Borsa

La giornata nei mercati europei è stata caratterizzata dalla forte volatilità: Milano ha in parte recuperato le perdite, lo Stoxx 600 ha chiuso in negativo



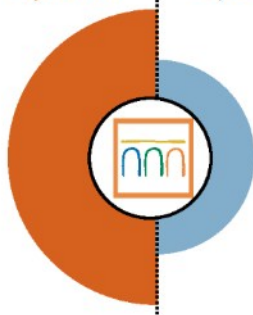
La rincorsa delle banche

L'inversione di rotta

■ Le banche italiane, che venerdì scorso e lunedì avevano trascinato al ribasso il listino milanese, si sono rese protagoniste ieri di un improvviso rally dopo aver toccato nuovi minimi nel corso della mattinata. A dare il segnale del recupero è stato il successo dell'asta BoT di ieri, che si è chiusa con una buona domanda anche se i rendimenti hanno registrato un notevole rialzo. A fine giornata ha spiccato il recupero di Bpm, che ha messo a segno un progresso superiore al 7 per cento.

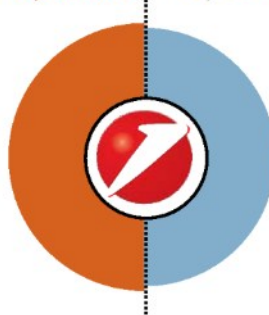
INTESA SANPAOLO

LUNEDÌ **-7,74%** IERI **+3,34%**



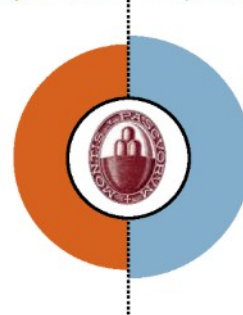
UNICREDIT

LUNEDÌ **-6,33%** IERI **+5,89%**



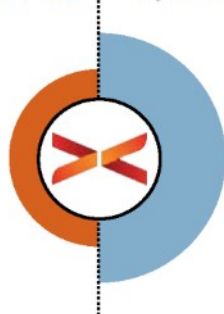
MPS

LUNEDÌ **-4,48%** IERI **+5,20%**



UBI BANCA

LUNEDÌ **-2,79%** IERI **+5,52%**



BANCO POPOLARE

LUNEDÌ **-3,52%** IERI **+2,48%**



BPM

LUNEDÌ **-6,39%** IERI **+7,32%**



Privatizzazioni e professioni, si cambia

Vendite più rapide sul mercato. Entro sei mesi una svolta sulle liberalizzazioni

**Il taglio
alle detrazioni**

14,7 Il valore in miliardi della clausola di salvaguardia finanziaria ora inserita nel decreto per rafforzare il messaggio di rigore voluto dal governo

Gli interventi



Imposta sui titoli, aumento graduale

Il bollo sul deposito titoli tornerebbe a 34,2 euro (in precedenza era stato stabilito a 120 euro) per chi ha investito in azioni, obbligazioni o titoli di Stato di piccole somme. L'aumento fino a 380 euro è previsto in modo graduale con il crescere dell'investimento.



Niente vincoli per i comuni virtuosi

Le nuove disposizioni della manovra prevedono che gli enti locali virtuosi saranno esclusi dai vincoli del Patto di stabilità interno e potranno così spendere quegli avanzi di bilancio depositati in casa che prima non si potevano utilizzare per gli investimenti.

Pensioni, blocco per quelle elevate

Il blocco dell'adeguamento al costo della vita dovrebbe scattare solo per le pensioni sopra i 2.380 euro (quindi oltre cinque volte il minimo stabilito dall'Inps), facendo salvi gli assegni fra tre e cinque volte il minimo penalizzati nella prima versione del decreto.



L'azione sui ticket in due tempi

Il testo della manovra lascia alle Regioni la libertà di introdurre, a partire dal 2014, il ticket sanitario. La norma lascia alcuni margini di libertà, ma deve essere assicurato l'equilibrio economico. Diventa sempre più probabile il superticket di 10 euro sulle prestazioni specialistiche dal 2012.



Le modifiche

Dopo l'intesa con l'opposizione, attenuate le misure sulle pensioni e sul deposito di titoli

ROMA — Approvazione lampo, manovra più pesante, una legge costituzionale per imporre il pareggio di bilancio. Sono le tre mosse del governo per fermare la speculazione lanciata sui titoli del debito pubblico italiano. Il decreto legge da 50 miliardi di correzione dei conti pubblici nel quadriennio 2011-2014 sarà approvato domani al Senato e dopodomani o al massimo sabato mattina, definitivamente, dalla Camera. Il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, potrebbe così andare venerdì a Bruxelles per la riunione straordinaria del consiglio europeo con la manovra in tasca. E i mercati riapriranno lunedì senza più incognite sull'approvazione del decreto legge.

La forte accelerazione, che consentirà di ridurre l'iter parlamentare di almeno una decina di giorni rispetto al previ-

sto, è possibile grazie all'accordo trovato ieri fra il governo e l'opposizione. Il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, ha infatti accolto alcune delle richieste di modifica del centrosinistra che, del resto, erano state avanzate anche dalla maggioranza. In cambio il Pd, l'Udc e l'Idv non si opporranno ai nuovi tempi strettissimi di approvazione del decreto, anche se, ovviamente, non daranno un voto favorevole, come ha chiarito la capogruppo del Pd al Senato Anna Finocchiaro, tanto più che il governo dovrebbe chiedere il voto di fiducia.

Per rafforzare il messaggio di rigore il governo ha anche deciso di portare nel decreto legge la clausola di salvaguardia finanziaria del valore di 14,7 miliardi attualmente contenuta nel disegno di legge delega sulla riforma del fisco approvato dal consiglio dei ministri insieme con la manovra. In questo modo il valore del decreto legge sale a circa 65 miliardi nel quadriennio. La clausola di salvaguardia prevede un taglio della giungla delle agevolazioni (detrazioni e de-

duzioni fiscali). «I tagli scatteranno dal 2013 nel caso non si desse corso alla delega per la riforma del fisco» che prevede il riordino delle prestazioni assistenziali per lo stesso importo di 14,7 miliardi, ha detto il relatore di maggioranza Gilberto Pichetto Fratin. Infine, già al prossimo consiglio dei ministri Tremonti potrebbe portare un disegno di legge costituzionale per introdurre l'obbligo del pareggio di bilancio. In questo modo, l'azzeramento del deficit, che, secondo la manovra, sarà raggiunto nel 2014, diventerà strutturale, dovrà cioè essere mantenuto anche negli anni successivi.

A completare il rafforzamento del profilo di rigore della manovra potrebbe arrivare un inasprimento del prelievo sulle stock option (fra le ipotesi che circolavano ieri sera il passaggio dal regime separato a quello ordinario) e un rilancio delle privatizzazioni, che non verranno più fatte secondo l'attuale complessa procedura autorizzativa, ma direttamente sul mercato quando si presenterà l'oc-

casione favorevole di vendere partecipazioni pubbliche. Novità in arrivo anche sulle liberalizzazioni. «La regola d'oro», come la chiama Tremonti, prevede che entro sei mesi il governo stabilirà l'elenco delle professioni e dei servizi che devono restare regolamentati mentre tutti gli altri saranno automaticamente liberalizzati.

Ci sarà però anche un allentamento della stretta su diversi fronti, come chiesto sia dall'opposizione sia dalla maggioranza. Il tetto dell'1% all'ammortamento per le società concessionarie verrà cancellato e il gettito rimpiazzato con minori sconti fiscali che però non disincentivino gli investimenti. Il bollo sui depositi titoli potrebbe tor-



nare a 34,2 euro per chi ha investito in azioni, obbligazioni o titoli di Stato piccole somme mentre l'aumento fino a 380 euro essere più graduale negli altri casi. Sul fronte previdenziale, il blocco dell'adeguamento al costo della vita dovrebbe scattare solo per le pensioni sopra i 2.380 euro, facendo salvi gli assegni fra tre e cinque volte il minimo penalizzati dal decreto. Inoltre, i comuni virtuosi verranno esclusi dai vincoli del Patto di stabilità interno e potranno così spendere gli avanzi di bilancio.

Alle 9 di ieri sera, quando è scaduto il termine per la presentazione degli emendamenti in commissione Bilancio del Senato, erano state depositate in tutto circa 170 proposte di modifica, ha detto Pichetto Fratin: «Ma la maggior parte decadranno e quindi lavoreremo su una trentina di emendamenti» ai quali si aggiungeranno i pochi, concordati col governo, che presenterà lo stesso relatore. Cilegna sulla torna: potrebbe arrivare un inasprimento o un anticipo dei tagli dei costi della politica.

**Enrico Marro
Mario Sensini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INTERVISTA

Ciampi: solo uniti ce la faremo

di **Dino Pesole**

Fiducia, coesione, responsabilità. Il presidente emerito della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, apprezza la concordia bipartisan sulla manovra e indica la strada per superare l'emergenza: ripristinare il circuito virtuoso tra i mercati e

il Governo. Come nel 1997, quando da ministro del Tesoro del Governo Prodi, riuscì a ridurre di quattro punti in un anno la spesa per interessi. «Lo spread con i Bund si ridusse da 600 a 40 punti base».

Intervista ▶ pagina 26

Ciampi: «Solo uniti ce la faremo»

«Con l'avanzo primario tornerà il circolo virtuoso della fiducia»

RICREARE LO SPIRITO DELL'EURO

«Da apprezzare la convergenza che si è registrata in queste ore. Non ho dubbi, se la manovra è seria sarà sufficiente»

di **Dino Pesole**

Fiducia, coesione, unità d'intenti, responsabilità. Carlo Azeglio Ciampi evoca concetti che sembrano adattarsi assai poco alla litigiosa classe politica nostrana. Certo la novità dell'approvazione lampo della manovra va accolta con favore, ma non può essere un episodio isolato.

«Stiamo assistendo in queste ore a scenari antichi», osserva il presidente emerito della Repubblica. Già come in quel lontano 1997, quando in gioco era l'ingresso dell'Italia nel gruppo di testa della moneta unica, e Ciampi da ministro del Tesoro del Governo Prodi andò in giro per l'Europa a parlare con i suoi colleghi, ma soprattutto a convincere i mercati che sull'Italia si poteva scommettere. «Come riuscii a rientrare dal deficit? Semplice a dirsi, molto complicato a farsi. Operando sulla spesa per interessi, che alimenta il debito, e che è esattamente il termometro della percezione dei mercati sull'affidabilità di un Paese».

Già, presidente, ricordiamo tutti quel suo girovagare da "commesso viaggiatore" tra le capitali di mezza Europa e le piazze finanziarie con un foglietto in mano che registrava *ad horas* l'andamento dello spread tra il BTp decennale italiano e il corrispondente bund tedesco. La forbice, come ora, si era allargata a dismisura. Sembrava una *mission impossible*. «Quando avviasti la manovra per ridurre di quattro punti in un anno la spesa per interessi, lo spread aveva raggiunto i 600 punti base. Una cifra impressionante, un divario che sembrava impossibile colmare. Bene, riuscimmo a portare il differenziale a 40 punti base.

Già sotto i 200 punti sui mercati a Londra ci fu chi brindò. Poi arrivammo al minimo storico. Si trattò senza dubbio di un risultato straordinario».

Il miracolo Ciampi? «Guardi, al di là della mia persona, decisivo fu il segnale che riuscimmo a inviare ai mercati. Il segnale che avevamo in pugno la situazione. Fu una manovra tutta improntata sulla fiducia». Eccoci nuovamente al concetto di partenza. «Fiducia - spiega il presidente emerito della Repubblica - significa dare messaggi chiari ai mercati. A quel punto si mette in moto quel prezioso circuito virtuoso che attraverso l'abbattimento della spesa per interessi consente di ridurre stabilmente il deficit di bilancio e il debito. Fiducia è un termine che va abbinato a un altro elemento decisivo, che a volte si trascura».

Quale presidente? «L'avanzo primario. È venuto il momento di ridare forza e valore a questo indicatore. Oggi sembra quasi che nessuno se ne curi. Eppure si tratta di un fattore fondamentale, perché fotografa il rapporto tra entrate e uscite al netto della spesa per interessi. Quando entrammo nell'euro mi impegnai a portare l'avanzo primario al 5% del Pil. E così fu. Ecco come si mette in moto il circuito virtuoso. Un avanzo primario di tale entità consente di ridurre stabilmente il debito pubblico. Va ripristinato e ricondotto a quel livello».

E allora ripercorriamole insieme, presidente Ciampi, quelle settimane del 1997. Lei parlò senza mezzi termini di «un premio di credibilità». Ecco quel che occorre, era la condizione indispensabile perché la ritrovata fiducia sui mercati si traducesse nella drastica contrazione della spesa per interessi. Il risultato fu impressionante. Il deficit scese in un solo anno dal 6,7 al 2,7% del Pil.

«Ricorda - commenta Ciampi - quel che dissi al Sole 24 Ore il 2 maggio del 1998, quando vennero fissate le parità bilaterali con l'euro e l'Italia entrò ufficialmente nell'euro? Mi si chiese a cosa fosse dovuto il mutato atteggiamento di un osso duro come il ministro olandese delle Finanze, Gerrit Zalm. Risposi che a un certo punto della riunione Zalm prese la parola e disse: "Ora desidero parlare in italiano per esprimere il mio apprezzamento al ministro Ciampi". Tra i Governi e sui mercati era tornata la fiducia. Subito dopo Zalm venne ad abbracciarmi. Ognuno conduceva la sua battaglia, con grande lealtà reciproca. Così come non dimentico quel che disse Tony Blair, presidente di turno dell'Unione europea e primo ministro di un Paese che non aderiva alla moneta unica: "Oggi - disse - è una giornata storica". Abbiamo bisogno di tornare a vivere momenti alti come quello».

Se per riguadagnare terreno occorre lavorare sul ripristino della fiducia perduta, allora, presidente, la convergenza realizzatasi in queste ore sotto la regia del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano sulla manovra è senz'altro da apprezzare. «Non c'è dubbio. È una novità da registrare con grande favore. Se siamo uniti ce la possiamo fare».

Certo, presidente Ciampi, e tuttavia questa non è una partita che possiamo giocarci da soli. In Europa sembra proprio che si navighi a vista. «È la vecchia questione. Ricorda? Ho usato tante volte il termine zoppia per rappresentare l'anomalia di un'Europa unita sotto il segno della moneta, con la Bce autentica ma unica istituzione federale, priva però di una politica economica comune. Ecco il risultato. Siamo ancora a quel punto. In Europa non c'è coesione, non c'è unità d'intenti. Si registra un'evidente carenza di iniziativa. Viviamo in Italia, e non solo, un momento privo di nerbo».

Basterà questa manovra per placare la speculazione, presidente? «Se la manovra è seria, basta. Il punto - ribadisco - è riannodare il circuito di fiducia tra il Governo e i mercati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CHI PAGA LA CRISI

L'Italia e la bufera economica

Interviste a Susanna Camusso, Giuliano Poletti

Matteo Colaninno e Ivan Malavasi

→ ALLE PAGINE 8-11

Intervista a Susanna Camusso

Subito la patrimoniale e il governo se ne vada

Il segretario Cgil «Variamo questa manovra
Ma poi serve una netta svolta politica. Cisl e Uil
escano dal loro silenzio, lottiamo insieme»

ORESTE PIVETTA

MILANO

Che fare di fronte alla crisi? Parla di politica Susanna Camusso, leader della Cgil, del silenzio del governo, del giudizio di inaffidabilità che pesa sul nostro paese, della timidezza poco responsabile di molti (ed è un richiamo chiaro alla Cisl e alla Uil: come è possibile che in un frangente come questo i sindacati non si facciano avanti con una proposta unitaria?), della debolezza fino alla inutilità di questa manovra.

Ma, insistiamo, voi della Cgil avete un'idea per correggere la manovra?

«Sì, un'idea c'è, per misure di rapida formulazione: una patrimoniale ordinaria e una patrimoniale straordinaria, qualcosa di strutturale e qualcosa che cerchi di rispondere alle domande della crisi, certo colpendo le grandi ricchezze e i redditi più alti, chiedendo in questo momento un sacrificio che è generosità, corresponsabilità, sensibilità di fronte ai pericoli che incombono. Sono misure nel segno dell'equità, mentre questa manovra funziona in direzione opposta, colpire i più deboli, risparmiare e incoraggiare i più forti...».

C'è un governo che non ascolta...

«E che non parla. E' inverosimile che Berlusconi e Tremonti abbiano lasciato passare questi giorni di fuoco senza aprire bocca. Al posto loro parlava la Merkel. Un governo che non dice nulla non sa che cosa fare o non è in grado, per contrasti interni, di fare qualcosa in modo coerente: una settimana fa Berlusconi invitava ad alleggerire la manovra, ieri s'è fatto sentire per reclamare tagli più radicali. Una dichiarazione di inaffidabilità, un lasciapassare per gli speculatori».

Che cosa la indigna di più di questa manovra?

«Molte cose. Cominciamo dai tagli agli enti locali, già bersagliati, già in difficoltà, tagli che impediscono un livello sensato di copertura sociale. La conseguenza sarà una riduzione dei servizi alle persone, ai più deboli, che in aggiunta dovranno pagare il ticket sanitario e che soffriranno di una sanità, colpita a sua volta dalla siccità. Di male in peggio. Una sofferenza che si acuisce...».

Aggiungiamo le pensioni. Altre tasse, per chi non gode di assegni d'oro.

«Anche qui dove sta la giustizia, dove sta la sensibilità sociale? Loro vanno sul sicuro, senza fantasia».

Molti, politici e commentatori, tornano sull'innalzamento a 65 anni dell'età pensionabile per le donne. E' davvero intollerabile quel traguardo?

«Bisogna considerare il contesto, chiedersi quanto pesano per le donne, in termini di interruzione della contribuzione, la gravidanza e la maternità, chiedersi quanto è poco considerata ancora l'occupazione femminile, quanto c'è di precario nel lavoro femminile, quanto la donna è costretta a sottrarsi al lavoro per dedicarsi ai familiari, dai figli agli anziani, in conseguenza dell'inefficienza o della scarsità dei servizi. Quando si parla di età pensionabile, siamo alle solite: si ragiona sulle spalle dei lavoratori, che pagano sempre, gli allungamenti di un anno, poi il blocco del turn over, le ristrutturazioni...».



Si può correggere questa manovra?

“Se c'è un'emergenza, si corre ai ripari. Questa manovra rischia solo di peggiorare gli effetti di quella passata: solo depressiva, senza spunti per la crescita, ingiusta, inutile se non dannosa (in una congiuntura più nera per la produzione e per l'occupazione). Se non si introduce qualche elemento di equità e qualche sostegno alla crescita: la patrimoniale, ordinaria e straordinaria, che vorremmo introdurre, dovrebbe servire a questo: qualche taglio in meno, qualche investimento in più”.

Sacrificio, sacrifici, senza orizzonti?**Ma c'è un'alternativa?**

“Dobbiamo approvare rapidamente la manovra, dobbiamo assicurare i mercati. Va bene. Ma un minuto dopo questi se ne devono andare. E' loro la responsabilità dei nostri guai: per tre anni ci hanno ripetuto che tutto andava per il meglio, ci hanno confezionato addosso manovre fatte di tagli, solo depressive, sbagliate, inique. E' il momento della svolta, perché un altro governo prenda in considerazione una finanziaria di crescita, che riequilibri i redditi, che ridistribuisca la ricchezza, che attui qualche investimento (modificando il patto di stabilità), che rifaccia girare l'economia”.

Che farà la Cgil?

“Proporremo le nostre critiche e le nostre proposte. Domani pomeriggio (oggi per chi legge) saremo davanti al Senato. Venerdì analoga manifestazione dello Spi davanti alla Camera. Continueremo”.♦

Giurisprudenza. L'Oréal contestava gli omessi controlli

La Corte Ue contro eBay sulla violazione dei marchi

Giovanni Negri

MILANO

■ Cara eBay, più attenzione nei controlli anticontraffazione. Non ti puoi trincerare dietro un ruolo non attivo nelle offerte di vendita. Ed è così che L'Oréal ha vinto un fondamentale round giudiziario davanti alla Corte di giustizia europea nella controversia che, davanti a più giudici (a Parigi nel 2009 aveva prevalso eBay), la oppone al colosso delle vendite online. Con la sentenza depositata ieri nella causa C-324/09, infatti, la Corte di giustizia ha precisato i contorni della responsabilità dei gestori di mercati online.

L'Oréal contesta a eBay di essere coinvolta nelle violazioni del diritto dei marchi commesse dagli utenti del suo sito. Inoltre, acquistando presso servizi di posizionamento a pagamento su internet (come il sistema AdWords di Google) parole chiave corrispondenti ai nomi dei marchi di L'Oréal, la eBay dirige i propri utenti verso prodotti che contravvengono il diritto dei marchi, proposti in vendita sul suo sito internet. L'Oréal ritiene inoltre inadeguati gli sforzi fatti da eBay per impedire la vendita dei prodotti di contraffazione sul suo sito. La L'Oréal ha individuato diverse forme di violazione, tra le quali la vendita e l'offerta in vendita, a consumatori nell'Unione, di prodotti contrassegnati da marchi della L'Oréal destinati, da quest'ultima, alla vendita in Stati terzi.

Per i giudici il gestore di un mercato online svolge un ruolo attivo, tale da permettergli di avere conoscenza o controllo sui dati relativi alle offerte, quando presta un'assistenza che consiste in particolare nell'ottimizzare la presentazione delle offerte in vendita online o nel promuoverle. Lo svolgimento di un ruolo attivo impedisce al gestore di beneficiare dell'esonero dalla responsabilità che il diritto dell'Unione concede, a determinate condizioni, ai fornitori di servizi online quali i gestori di mercati su internet.

Però, anche quando non si configura un ruolo attivo, il ge-

store non può essere esonerato da responsabilità se è stato al corrente di fatti o circostanze in base ai quali un operatore economico diligente avrebbe dovuto constatare l'illiceità delle offerte in vendita online e, nell'ipotesi in cui ne sia stato al corrente, non abbia prontamente agito per rimuovere i dati dal suo sito o rendere impossibile l'accesso a tali dati.

La Corte si pronuncia infine sulla questione delle ingiunzioni giudiziarie che possono essere emesse nei confronti del gestore di un mercato online quando non decide, di propria iniziativa, di far cessare le violazioni dei diritti di proprietà intellettuale e di evitare che tali violazioni si ripetano. Così si può ingiungere a tale gestore di adottare misure che consentano di agevolare l'identificazione dei suoi clienti venditori. In proposito, se è certamente necessario rispettare la protezione dei dati personali, resta pur sempre il fatto che, quando agisce nel commercio e non nella vita privata, l'autore della violazione deve essere chiaramente identificabile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SENTENZA



Quando non ha svolto un ruolo attivo nel senso indicato al punto precedente e dunque la sua prestazione di servizio rientra nell'ambito di applicazione dell'articolo 14, n. 1, della direttiva 2000/31, il gestore di un mercato online, in una causa che può comportare una condanna al pagamento di un risarcimento dei danni, non può tuttavia avvalersi dell'esonero dalla responsabilità previsto nella suddetta disposizione qualora sia stato al corrente di fatti o circostanze in base ai quali un operatore diligente avrebbe dovuto constatare l'illiceità delle offerte in vendita di cui trattasi e, nell'ipotesi in cui ne sia stato al corrente, non abbia prontamente agito conformemente al n. 1, lett. b), del suddetto articolo 14.

Corte di giustizia dell'Unione europea, sentenza nella causa C-324/09



**Una guida
per l'e-shopping
sicuro**

Crescono le vendite online che, solo lo scorso anno, hanno registrato un incremento del 15% e un giro d'affari di oltre sei milioni di euro. Ma c'è anche un rovescio della medaglia: le truffe online nel 2010 hanno interessato più di 5 mila persone, un record negativo già raggiunto nei primi mesi del 2011. Per questo motivo PayPal, in collaborazione con la Polizia Postale e delle Comunicazioni, ha realizzato una guida agli acquisti online sicuri. Il prodotto verrà veicolato attraverso i siti web di PayPal e Polizia di Stato con l'obiettivo di aiutare chi non è esperto a comprare in totale tranquillità.

Consumi. Fatturati in crescita attorno al 10% - Boom del 33% a Soratte

Avvio sprint dei saldi negli outlet della capitale

Ma le vendite restano stazionarie nei negozi tradizionali

88mila

Ingressi a Valmontone. Quelli registrati nei primi due giorni di saldi estivi

+11%

Affluenza a Castel Romano. Il trend nel primo giorno di saldi estivi

Serena Riselli

■ Inizio col botto per i saldi negli outlet romani. Cifre tutte in positivo per i tre centri romani, che confermano le preferenze degli acquirenti per questi poli dello shopping, dove si comprano capi firmati a prezzi stracciati.

«A Castel Romano Designer Outlet - spiega il direttore Fabio Chambry - abbiamo registrato un'affluenza importante in questa prima settimana di saldi, in particolare nel primo week end. In termini di affluenza abbiamo avuto un +11% sabato, un +19% domenica e un +6% lunedì, in rapporto allo scorso anno. Stiamo parlando di circa 60mila persone in più in tre giorni. Anche per quanto riguarda il fatturato, la progressione è stata costante e pari al 9-10%, rispetto all'inizio dei saldi 2010».

Risultati più che soddisfacenti anche per il Fashion District Valmontone Outlet. Secondo il direttore, Matteo Gallieri: «L'avvio dei saldi estivi è stato davvero positivo. Abbiamo registrato circa 88mila persone nelle prime due giornate (41mila sabato e 47mila domenica), +8,5% rispetto al 2010. Inoltre, per l'occasione, abbiamo prolungato l'orario di apertura dalle 9 alle 21». Un vero record di presenze, invece,

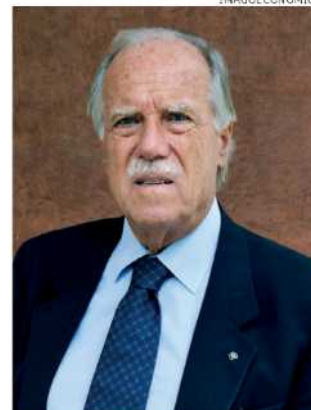
all'outlet di Soratte, dove nel primo fine settimana c'è stato +60% rispetto allo scorso anno nell'affluenza, con un aumento del fatturato di quasi al 33% rispetto alla prima settimana di saldi del 2010.

Per le categorie merceologiche più vendute, vince su tutto la moda uomo, seguita dall'abbigliamento sportivo e dagli accessori donna. Tutto rigorosamente griffato, perché sono proprio le firme dell'alta moda ad attrarre i clienti. Secondo Chambry: «È andato molto bene l'abbigliamento e calzature per uomo, lo sportswear e la parte accessori per donna, dalla scarpa alla borsa, alla piccola pelletteria, ai foulard». E sui brand più richiesti aggiunge: «C'è stato un grandissimo successo per tutta la parte dei grandi marchi, da Valentino ad Etro, passando per Ugo Boss, mentre Burberry ha registrato un vero e proprio picco». Conferma il direttore di Valmontone Fashion District, Gallieri: «Da una prima analisi le merceologie più richieste sono state l'abbigliamento classico uomo e il tempo libero donna». Mentre a Soratte il reparto che ha registrato le maggiori vendite è stato quello delle calzature, con un incremento di oltre il 44%, ed il reparto

donna (+30%) rispetto al 2010.

Un dato però in controtendenza, quello registrato dagli outlet romani, come spiega Roberto Polidori, presidente di Federabbigliamento Roma e vicepresidente vicario di **Confcommercio**: «In generale, non ci aspettiamo molto da questa stagione di saldi, a causa della poca liquidità delle famiglie e lo scarso potere d'acquisto: ci accontenteremmo che le vendite si mantengano sullo stesso livello dello scorso anno. Certo la città di Roma si salva e fa registrare qualche punto positivo grazie al turismo. Senza contare che le grandi griffe e i marchi più affermati riescono a vendere sempre».

© RIPRODUZIONE RISERVATA
IMAGOECONOMICA



Federabbigliamento Roma.
Il presidente Roberto Polidori